Anno XLII - N. 72
Giovedì 17 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Pasqua senza campane

Queste poche parole sono dedicate ai combattenti, soldati e non soldati, esuli e rimasti, sono per tutti voi, poichè voi tutti combatteste la più lunga delle guerre contro il nemico, la più aspra contro voi stessi.

E' necessario prima ricordare.

Riandate per poco al passato e vivete per poco di un ricordo caro fra tutti, fra tutti giocondo: quello delle Pasque di un tempo, delle Pasque d'allora, quando la guerra era un mito lontano ed irreale e ci cullavamo nell'illusione che l'umanità fosse buona.

Quale vivida ed aperta festività dei cuori nostri fanciulli!

Dall'ultima ed inaccessa chiesetta della Carnia alla Madonna di Barbana era tutto un salutare festoso di campane, un benedire d'ulivi, un germogliare di gemme, una fioritura di mandorli e peschi, un odorare di viole sui petti delle donne.

Sabato Santo, domenica di Resurrezione; in quei due giorni si annunziava primavera con iridi di luci, azzurro terso dil cielo, grande pace nei cuori.

Mi ricordo minutamente ogni aspetto di quella vita.

Vi ricordate, anime combattenti?

I vecchi attendevano ai campi, religiosamente; i più validi partivano — dopo le feste — per i paesi stranieri; le donne pie custodivano la casa con fede; i bimbi ruzzavano buoni nel sole. Tutti erano ricchi di felicità; gli uomini riportavano sempre il sorriso dopo la faticosa giornata, dopo l'estate di lavoro, col loro ritorno, fra le ricciute teste dei figli, le canute degli avi, le giovani spose figliavano ogni anno in letizia una più robusta prole.

I granai zeppi contenevano il grano raccolto e le pannocchie d'oro pendevano in trecce dalle finestre e dai ballatoi; il mosto, nei tini ricolmi, allietava i cori in autunno; l'aie e le stalle contenevano a stento tanto bestiame. Dai campi agli opifici era un solo concorde lavoro; i più umili guardavan fidenti il loro domani.

Io credo che allora ci fosse l'amore in tutte le cose.

E questo perchè, quando penso, come voi penserete, a quegli anni, mi sento commosso ad un tempo e fanciullo; mi sento un altro, non quello che sono, uno migliore, più sincero, più pio, più capace d'amare.

E vorrei — per la pace mia e vostra — che fosse verità il sostenere che il passato è più bello e che noi, pur godendo intera la bellezza presente, viviamo rimpiangendo sempre le gioie perdute.

***

Mentre scrivo battono le ore al mio campanile, ma — non pensate ai rintocchi sonori d'un tempo! è un bossolo, un'arma di guerra, che debolmente manda il suo atono suono.

Tutte le celle sono vuote di bronzi canori.

E domani è Pasqua. Pasqua senza campane. Pasqua di passione senza ulivi e senza colombelle.

Se fossi piccino, sento che domani piangerei.

Ma sono uomo — come voi siete — ho vissuto i giorni fausti e gli infausti e gli anni d'attesa della lunghissima guerra; eppure non sono quello che fui, come voi non siete come eravate, e, se non il pianto, sento un nostalgico rammarico per le rapite campane. Certo, gettavano nell'aria, nel sole, tra il polline dei primi fiori, con le ondate sonore le nostre anime anche e le inebriavano d'azzurro e speranza.

Invece la festa della pace cristiana, uguagliata ai giorni di sofferenza comune, passa come i giorni comuni ed appena si avverte qualcosa di nuovo fuori di noi, qualcosa d'insolito dentro di noi; e si gode sol perchè un ricordo ci agita e trasporta alle Pasque lontane, alle belle Pasque della nostra trascorsa giovinezza.

Eppure le rondini sono tornate ai tetti d'ogni casa dai mari lontani, le allodole trillano ancora, sospese nello spazio, sui campi che attendono la buona semente e fioriscono gli alberi ancora come sempre ad ogni aprile dell'anno. Apparentemente, nulla ci sembra mutato.

Ma primavera non è questa, non è primavera nei cuori, se pur tutto fuori ritorna in amore.

Vedete? portiamo ancora del sangue sulle vesti strappate e gli occhi sono gonfi pel troppo piangere; e poi — vedete — io penso anche alle rondini che non ritorneranno alle case senza tetto, penso agli alberi divelti che non rifioriranno mai, al nostro perduto bene penso, come voi pensate. E come tante rondini, tanti uomini non ritorneranno al loro focolare; ci sono troppi rondinini senza nido, ci sono troppi trepidi cuori che attendono quelli che non faranno ritorno.

Se le cose esteriori continuano il lor ritmo uguale, avvertiamo nelle cose una dissonanza.

Per quello che abbiamo veduto, per ciò che abbiamo sofferto e sperato, sentiamo un troppo vivo distacco tra gli amori del cuor nostro in quel tempo e la sua necessità d'amore di oggi; incontriamo le cose d'allora e ci sembrano nuove, ci urtano quasi e non sembrano contenere la forza di suscitare in noi un affetto.

Risorgere, rinnovare: ecco la parola più vera.

Nessuna primavera racchiuse, forse, tanti germi nuovi come questa che viene. Noi tutti non conosciamo il «perchè» ed il «dove» di questa rivoluzione interiore che, pur avvenendo in noi stessi, ci rende assenti e lontani dal suo maturarsi.

Malati fummo noi tutti ed ora — con occhio di convalescenti — guardiamo insensibili il moltiplicarsi degli eventi, assistiamo come esseri, cui manchi la strada dinanzi, allo svilupparsi dei germi seminati dal fato sui campi delle grandi battaglie.

Sarà vana la morte di milioni di uomini? La vera vittoria non è conseguita, non è iniziata. Attendiamo. Fummo pazienti sempre, lo saremo ancora. La buona fede ritornerà nelle primavere avvenire a pacificare gli animi nostri; si ricomporrà ogni dubbio in noi; sarà ogni ferita sanata per opera nostra. E Pasqua allora annunzierà pei Cieli, con quella di Cristo, la nostra resurrezione.

Chino Ermacora.

Osservazioni, critiche ecc.

Ancora sul cambio delle corone

E' molto forte il malumore sorto tra gli abitanti dei paesi di campagna e dei monti, per il cessato cambio delle corone.

Che le Banche avessero avuto a chiudere gli sportelli in un modo così brusco, quelle popolazioni non se l'aspettavano: non si dica, ch'essi ebbero tempo, che da un pezzo era aperto il cambio: si accorderà, che non essendo mai stata data una parola ufficiale da parte del R. Governo circa il giro o cambio di corone nelle Terre invase, il popolo reputò sempre che il cambio aperto dalle Banche fosse puramente una loro speculazione, e non mai un atto di Governo: tanto è vero, che i cartelli delle Banche dicevano: *qui si acquistano corone a cent. 40.*

Il Governo non indisse mai un censimento delle corone nelle Terre invase. Ora, come mai un Ministro del Tesoro, senza essersi mai fatto vivo prima, con un telegramma improvviso impone la cessazione del cambio delle corone entro brevi giorni, e nell'ambito delle Terre invase, e di più fa seguire subito dopo un decreto per le Terre redente, col quale si impone il censimento della corona ed il cambio, minacciando sequestro e pene per chiunque, anche delle Terre invase, si portasse colà a cambiare corone?

Chiediamo: come mai anzitutto si poteva pretendere che tutti i possessori di corone, specialmente della nostra provincia, potessero accedere alle Banche in un tempo così ristretto, ed ottenere il cambio, data tanto più la miticolosaggine di varii banchieri nel ritiro di detta valuta, per cui addimostrarono non già di cercare tra essa la falsificata (se mai), ma di preoccuparsi solo di quelle corone che fossero nette, pulite senza una lacerazione, scartando e rifiutando le altre, che così, pur troppo, in buona quantità restarono nelle mani del popolo, o, richiesto qualche altro banchiere o speculatore privato, questi addimostrando quasi viscere di carità, le ritirò, pagando il cambio al 34-35 ed anche meno?

Erano buone o mai buone ancor queste adunque?

E perchè tali differenze di prezzo?

Di più ancora: la notizia che il cambio avesse avuto a cessare, non fu partecipata ufficialmente ai singoli Municipi incaricandoli di darne notificazione al popolo, come fu fatto per le lire venete. Nè qui si dica che fu stampato sui giornali locali e sul gazzettino: ma sono rivenuti questi, ora, organi ufficiali?... Non in tutti i paesi, specie di montagna, arriva poi il giornale: se arriva, quando arriva, vi è chi legge e chi non legge, (e questi sono la grande maggioranza) chi crede e non crede al giornale. Ad ogni modo, pei tali informazioni, gli organi naturali di trasmissione al popolo sono i Municipi.

Che resta adunque oggi a farsi? Riaprire gli sportelli, riammettere il cambio delle corone: non sarà male adottare il sistema che fu applicato alle Terre redente censimento e cambio.

Un gruppo di agricoltori del Comune di Faedis, spedì in questi sensi un telegramma al Ministro Stringher, reclamando provvedimenti efficaci.

Confidiamo che questi diritti sieno riconosci ti ed appagati, onde non sieno aggiunti nuovi dolori e guai alle popolazioni delle terre invase.

Un provinciale.

Perchè ci sia resa giustizia.

«Per l'onore dei Veneti» — pubblicava in un articolo Gasparello. «Non si aspettino riparazioni dal governo!» — soggiungeva un altro firmato *f. d. l.*

Sì, per il nostro onore destiamoci, facciamo il nostro dovere, o fratelli Veneti e Friulani.

Io con questo chiedendo ospitalità su questo giornale non intendo scendere in spiegazioni, ma per fare un appello «alle persone competenti e serene» perchè ci sia resa giustizia; perchè sulle nostre spalle duramente provate non deve pesare il nome esecrato di austriacanti.

Persone di buona volontà, menti serene e competenti, all'opera; e dite, fate conoscere ai fratelli italiani, d'altre regioni che il dolce e fiero Friuli, dalla stirpe di una nobiltà storica e suprema, d'un senso del bene profondo e suggestivo, d'un patriottismo da più secoli provato col sangue e con la fede (*Paolo Orano*) dite che è italianissimo, degno, degnissimo vassallo di Roma.

Di recente, nel suo *Diario*, un ex prigioniero che, rimpatriato a piedi, aveva discesa la Pontebbana e attraverso il Friuli giunse al Piave, scriveva «Vidi molte donne e fanciulle incinte, frutto di quei mascalzoni. La guerra dell'Italia era mal vista da questa popolazione.

E i reggimenti di questi regioni furono quelli che ebbero maggiori disertori!... Parole testuali. E' troppo!...

Abbiamo sopportata la guerra con tutto il pesante suo fardello di sacrifici: abbiamo subita l'invasione del nemico che tutto ci rubò; abbiamo assistito allo spoglio delle nostre case, delle nostre chiese: dobbiamo sopportare anche l'onta di una indegna accusa?

No, il nostro cuore si ribella: i nostri eroi morti che tutto sacrificarono per la causa suprema della patria ci gridano; o padri, o figli, o fratelli, o amici tutti, difendetevi, difendeteci; noi non siamo morti invano!...»

Buia aprile del 1919.

Pietro Menis.

CRONACA PROVINCIALE

I Ricevitori Postelegrafici in lite col Ministero.

Il comitato regionale fra i ricevitori postelegrafici della nostra Provincia, nella seduta tenutasi in Udine il giorno 6 aprile corr. ha deliberato di muover lite al Ministero delle P. e T. per indurlo al pagamento integrale della retribuzione portata dal Mod. 69 triennio 1914-1917.

Prima però d'iniziare la lite, il Comitato esecutivo dell'associazione ritiene doveroso rivolgere a tutti i colleghi della Provincia l'invito di aderire a quanto fu deliberato, non ammettendo che una liquidazione si potragga per anni, mentre le risultanze contabili del Mod. 69 rappresenta la somme di un triennio di lavoro compiuto con non lievi sacrifici e con spese rilevanti, sostenuta durante i più difficili momenti della guerra, e quando il disimpegno dei doveri dei postelegrafici molte volte era soggetto al pericolo della vita.

La decisione della lite — dice una circolare all'uopo diramata — non è il risultato di una precipitosa risoluzione, ma bensì prima il compimento di un dovere verso la classe che in noi ha riposta la fiducia, in secondo perchè la deliberazione è ponderata, è suffragata dal parere legale di un dotto e chiarissimo giureconsulto quale si è l'Ill.mo prof. Cogliolo della R. Università di Genova da noi espressamente interpellato fino dall'agosto 1917.

Il Ministero delle P. T. è già a perfetta conoscenza dello stato illegale in cui si trova di fronte ai Ricevitori friulani, per la mancanta avvenuta liquidazione, nè alle domande rivoltegli da singoli interessati, e dal rappresentante la classe stessa, non si è mai pronunciato, ma ha cercato sempre invece di procastinare quanto a noi preme essendo questione di pane e null'altro.

Il tergiversare dunque più oltre nell'accedere all'unica via di scampo che ci rimane a tentare per indurre il Ministero delle P. T. allo stretto adempimento di una condizione di fatto, che altro non è se non il dovere di obbligare una delle parti contraenti alla rigida osservanza di un patto contrattuale che viene riconosciuto dal regolamento organico che ci regge altro non sarebbe che una prova d'imperdonabile pusillanimità.

Per questi motivi, il Comitato regionale friulano considerando inutili le vie amichevoli decide la lite, e per affrontare le spese inerenti, fa invito a tutti i colleghi a che aderiscono di quotarsi in ragione del 3 per cento sull'ammontare dell'attuale retribuzione, versando la rata risultante in tre rate. Cioè la prima all'atto dell'adesione, la seconda al momento della Procura l'ultima a causa in corso.

TOLMEZZO

La serata pro orfani di guerra

16. — La miglior critica di un'opera di beneficenza è quella data dalla somma che va a tale scopo. L'incasso d'ieri, ha superato ogni previsione. I biglietti, messi in vendita quasi all'ultimo momento, sono andati a ruba.

Iniziato il programma artistico, con una marcia del 4.o fanteria, abbiamo avuto un terzetto per piano - violini, i cui esecutori sono stati ripetutamente applauditi. La Comedia ebbe un successo pieno, entusiastico come già la sera innanzi. Ed a sipario calato, gli applausi non volevano mai finire.

Seguì un terzetto musicale con «Vally» e «l'Intermezzo della Cavalleria», quindi il tenente Mattucci signor Ciro, ha ripetuto le declamazioni del «La Croce Rossa» giuramento nel «Romanticismo» suscitando un'ovazione generale.

Ha esilarato il pubblico tutto, il di lui fratello, Signor Elia Matteucci, con la sua originalità particolare. «Firifino», «Don Sale», «Ecco il perchè» e «Damerino», con la rappresentazione di oggi, hanno avuto la loro apoteosi. Gli spettatori, affascinati, non sapevano staccarsi dal gaio e brioso macchiettista. La marea di applansi, se si affievoliva per qualche istante, riprendeva poi con più forza e con maggior veemenza, tantochè ha dovuto fare il bis, il tris, e.... gli è occorsa tutta la sua virile energia per chiedere.... almeno nn armistizio!

Benissimo anche la prbsa, che fece ridere fino alle lacrime.

Con queste due serate, il Teatro del soldato diede una tale affermazione di sè, che non è arditezza l'affermare essersi assicurato un successo trionfale anche per l'avvenire.

Il Declamatore macchiettista Matteucci Ciro, ha recitato fra l'attenzione generale il monologo drammatico "La Croce Rossa", di Ada Negri ed il "Giuramento" del "Romanticismo" di Gerolamo Rovetta.

Non era ancora finito il plauso tributatogli, quando un'armoniosa sinfonia ci ha preavvisato della presenza di un nuovo personaggio, il fratello Elio. Costui, presentatosi sul palco, con quella sua spigliatezza di comico, semplice ed elegante, ha affascinato con le sue macchiette l'intero pubblico, che non sazio di richiamarlo alla ribalta voleva anche il bis.

Chiudeva l'intervallo scenico un concerto musicale composto dal pianista tenente signor Bonfenoni, e dai violinisti tenente signor Bartoluzzi Silvio e Boerio signor Vittorio.

All'applauditissimo preludio della «Cavalleria Rusticana» lè seguita una marcia del I fanteria diretta dal suo instancaqile capo musica.

Anche nella farsa «I due sordi» gli artisti sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta: specialmente Bonifacio «il terzo» interpretato con dignitosa esatezza comica dal tenente Matteucci Sig. Elio.

La serata è stata chiusa dalla musica militare.

Il cav. De Marchi dimissionario.

Il cav. Giuseppe Marchi ha presentato al R. Prefetto le dimissioni della duplice carica di Commissario Prefettizio del Comune di Tolmezzo e Commissario per gli approvigionamenti della Carnia. Non si conoscono le cause di tali dimissioni.

Alla Casa del soldato.

14. (*Ritard.*) Come avevano già preannunciato, ieri alla Casa del Soldato si ebbe la prima rappresentazione della serie di recite, che i singoli componenti la commissione «Pro orfani di Guerra» ed artisti esecutori, daranno a scopo di beneficenza. La prèmiere, è stata riservata esclusivamente ai soldati, ed essi, ben comprendendo l'alto scopo e l'omaggio reso loro dagli iniziatori, han voluto mostrarsene degni, con l'affluire in grandissimo numero al dilettevole ritrovo.

Nonostante la tarda ora, e le disposizioni prese dal Comando di presidio, per limitare l'afflusso, l'impresario, si è trovato ben presto costretto a dover sospendere l'entrata. All'ora stabilita, il teatro era gremito, e perfino nella loggia riservata agli ufficiali non si trovava un posto; Molti sono tornati indietro.

Nella commedia «Non fare ad altri....», gli artisti hanno gareggiato al raggiungimento dello scopo; e non è dire quale schietto entusiasmo abbiano destato.

CORMONS

Seduta costitutiva del Consorzio Agrario Cooperativo

Domenica 13 p. p. coll'intervenuto di una cinquantina di agricoltori, fu tenuta nella sala del consiglio comunale (gentilmente concessa) l'assemblea costitutiva del «Consorzio agrario cooperativo distrettuale».

A nome del comitato promotore, il Sig. Giuseppe Bernardelli ringraziò gli intervenuti, egli disse pure brevi parole per spiegare gli scopi che il consorzio si prefigge e tra gli altri quello massimo di unire in un fascio tutti gli agricoltori del distretto per poter ottenere dall'autorità appoggio e aiuto, aiuto sul quale i nostri contadini dopo cinque anni di inoperosa attesa, hanno diritto di fare asregnamento. Il consorzio metterà in moto tutte le leve per riescire nei suoi intenti e se i contadini del distretto coopereranno col farsi soci, o rendere la società forte e florida, i vantaggi che potrà ottenere la classe agricola non tarderanno a farsi sentire. Ogni principio è difficile, specie ora che, per mancanza di mezzi di trasporto e di concorrenza nelle forniture, ci sarà poco da scegliere fra le offerte di concimi, solfati, macchine ecc. Il comitato promotore però si è fin d'ora assicurato l'appoggio dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione» che ha promesso di interessarsi dell'avvenire dell'erigendo consorzio, di essergli largo di consigli e di aiuti.

Il sig. Giuseppe Benardelli viene quindi eletto presidente dell'assemblea e si passa alla lettura e approvazione dello statuto sociale.

Dopo vivace discussione, alla quale parteciparono i sig.i Tomba Giuseppe, Savorgnani de Arrigo, Brandolin Antonio e dott. Benardelli Guido, viene approvato, con lievi modificazioni e aggiunte, lo statuto modello del D.r Mario Casalini.

Il prezzo delle azioni sarà di L. 25. — E quello della tassa d'ammissione di lire 10. — Si decide che a nessun socio il Consiglio d'Amministrazione potrà concedere più di venti azioni. Su invito del presidente i presenti ne sottoscrivono circa 200 e passano all'elezione delle cariche sociali prevista dallo statuto.

Risultano eletti all'unanimità i seguenti signori:

Consiglio d'Amministrazione: Benardelli dott. Guido, Brandolini Antonio, Tomba Giuseppe, Mazzolini Sebastiano, Visentin Eugenio e Bernardelli Alfredo, Comitato dei Sindaci: Musina Antonio, Marni Cav. Antenore, Tomadoni Guido, Brach G. B., e Gall Valentino.

Comitato dei Probiviri: Zottig Cons. Giorgio, Pedrotti avv. dott. Silverio e Donati avv. dott. Mario.

Gli eletti, che hanno partecipato all'assemblea costitutiva dichiarano di accetare le cariche e di adoperarsi con tutte le loro forze per dare incremento e sviluppo alla nuova associazione, sorta col sano principio di aiutare in tutti i modi gli agricoltori, di appoggiarli nelle loro giuste richieste e di far rifiorire questo bel lembo di Friuli che tanto sofferse nella guerra redentrice.

PALMANOVA

Un'assemblea straordinaria

I soci della Unione Commercianti, Esercenti, Industriali ed affin sono invitati ad intervenire ad una Assemblea straordinaria ven. 18 corr. alle 15 con l'intervento del Deputato del Collegio, nei locali della Società Operaia, (Borgo Udine,) col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Deputato del Collegio sull'ordine del giorno votato dall'Assemblea il 7 corrente.

Il mobili des nestris çhasis e il Judizi universâl.

Due gentilissime sorelle, Lea e Fides: due anime di artiste; e mentre una veste in bella forma poetica pensieri di fede e di bontà, spesso improntati a una dolce mestizia, talvolta a un dolore profondo come quelli che pubblicammo scritti nell'esilio l'altra quei pensieri illustra con miniature ammirabili. Anche questa volta, per i versi qui sopra riferiti, così finemente satirici, ecco "il piccolo quadro" nel quale è inserta la lettera iniziale del primo componimento: un caos di mobili rotti: poltrone e pentole e quadri e attaccapanni e schienali di seggiole e scheletri di lettiere e cassettoni e scanni e marmitte... e quanto insomma si può trovare in una casa ben fornita, ma tutto aggrovigliato, ammonticchiato... Una perfetta imagine di quel che offrono le stanze - magazzini ove furono portati, e messi in combutta i mobili sequestrati nelle abitazioni nelle quali erano "andati" a disperdersi... per la prova del Giudizio universale.

Grand, intrigad e scur,
vevi, piçhad sul mur
un timp dongie il mìò iett,
Josef lëad tra i fradis
in t' un glemuzz di giambis e di brazz
che su l'ore dal sium
no chatand plui paron
mi faseve rivà a la conclasion
che il fanus tornâ fûr
par il dì dal Judizi
no 'l sarà un biell servizi!
Ma il Signor, che a l'à un debul pal Furlan,
cun date cortesie
e come che al podeve,
l'à tirâd fur il mad
di fanus fa la prove general;
e l'è stad fortunad
che par dutt l'à çhatad
cul che ben vulintir i dè une man.
Sin a cirì pal mond
di tornà a meti dongie çhase nestre.
A fuarze di pazienze, di prudenze,
di lagrimis, di rabis,
di benediziöns,
ognidun a l'impare la so part,
e fin a riplegâ!...
Cun dutt chest sin sigurs
di no rivà mai plui a tornâ intirs!
Ma fra duçç, in te Val di Giosafatt,
almancul o sarin
chei che dopo i todescs
varin organizad mior il servizi,
e pratiche une vore;
e podarìn judâ
chei puars che no san fâ.

Avis a chei dal Paradis che àn di parechâ il Judizi.

Viodud
che par metisi donge
no bastarà la buine volontad
che si po vê ingrumad;
capid
che di razze todesçhe an-d'è une vore
e che no si disnide;
fate pratiche avonde
us avertin:
che bisugnarà in timp
meti su magasen
là che senze dovè
(dopo velu sudàd),
piardi pur ultin ançhe il Paradis,
si puedi çhatâ tant
di podè tornâ in pîs.
Se cualchidun, che no'l veve une giambe,
al tornass fur cun dos,
si saress de opinion
di podè sîarâ un voli,
jessind che, infin, no'l à d tritt a mancul
e al risparmie il baston.
Si raccomande po a la direzion,
se vess di dânus fur robe doprade,
che almacul e paress
scuasi netade.

Lea

MANZANO

L'omicida del Panighel confessa

I lettori ricorderanno il truce delitto consumato nel nostro paese il venti febbraio a. c. Assalito improvvisamente alle spalle veniva pugnalato il buon vecchietto Carlo Panighel profugo da un paesello sito vicino al Piave.

L'autorità esperì sollecite e accurate indagini per iscoprire gli assassini che avevano compiuto il misfatto a scopo di rapina: diffatti al povero vecchio non si trovò più addosso nè il portafoglio nè la catena e l'orologio d'oro che di consueto portava.

Gravi indizi risultarono a carico dei bersaglieri Proietti Francesco e Luciano Amendola i quali vennero arrestati sotto l'accusa di aver: il primo consumato il delitto e il secondo di averlo ideato e di aver istigato il compagno a compierlo.

I due rimasero sempre sulla negativa; finalmente ieri ad argomenti portatigli innanzi dal Giudice Istruttore il Proietti confessò cinicamente il suo truce delitto.

Vennero arrestati per complicità i soldati Papini Mario, Cacinelli Romeo, Toma Domenico e Mecossi Ferdinando.

In seguito alle dichiarazioni e alla confessione dell'omicida venne spiccato mandato di cattura contro un altro Amendola di Reggio Calabria e Giovanni Iomerese di Termini.

PAGNACCO

Due scariche elettriche.

Durante il temporale di l'altrieri, due fulmini caddero sulla casa del cav. Pietro Fantoni. Fortunatamente, i danni sono molto lievi.

SACILE

Si getta dal treno.

15 Oggi verso le ore 12, mentre transitava per la nostra stazione il treno merci diretto a Treviso, da una berlina di vagone si gettava fra i binari un soldato bersagliere.

Soccorso prontamente dai carabinieri di servizio e dalle sentinelle alla Stazione, venne trasportato a braccia svenuto nella sala di aspetto.

Dai documenti che il disgraziato aveva indosso lo si è potuto identificare per il caporal maggiore del 7.o bersaglieri Zanetti Daniele da Cordignano (Vittorio) che si portava in licenza illimitata perchè della classe 1887.

Fu ricoverato al locale ospedale militare.

Si teme gli sopraggiunga la congestione cerebrale.

Il poveretto doveva smontare a Conegliano e si gettò a Sacile per errore.

CIVIDALE

Mille lire alla Società operaia

Mercè il vivo interessamento dell'on. Morpurgo il governo ha assegnato alla nostra Società Operaia la somma di lire 1000, a titolo di sussidio, per il molto lavoro fatto a favore dei profughi rimpatriati.

S. GIORGIO DI NOGARO

Alimentazione.

15 — Quantunque le odierne condizioni degli approvvigionamenti, tanto dell'Azienda Anonima Comunale, quale dei privati commercianti, permette assicurare la vita alla meno peggio, ed un po' meglio di quello che si poteva fare tre mesi or sono; tuttavia nei riguardi dell'alimentazione, perdura una grave lacuna.

Alludiamo all'assoluta mancanza di carne. Perchè ciò? O che noi delle terre liberate, dobbiamo sempre essere trattati da fratellastri degli altri italiani? Noi sappiamo che nell'interno del Regno, sia pure nei giorni stabiliti e facendo le norme dettate a D. L. dell'aprile 1918, i Comuni a mezzo di speciali commissioni sono provvisti di carni, congelata in rapporto del Consumo del 1915. E perchè noi non dobbiamo avere altrettanto?

Perchè c'è la carne congelata, si risponderà; ma noi soggiungiamo che qui ben poche volte si è veduta anche la carne congelata. Dunque! Sarebbe tempo di avviare a sì grave mancanza, specie nei riguardi degli ammalati in genere e particolarmente dei molti malarici.

CERVIGNANO

La succursale della Banca del Friuli.

— 15. — Stamane ha iniziato le operazioni la succursale della Banca del Friuli, prendendo sede nel palazzo Lavisoni in Piazza V. E.

A dirigerne le sorti è stato chiamato il Capitano Rag. Giuseppe Cantarutti, a cui diamo il benvenuto, augurando al benemerito istituto di credito prosperi affari.

TARCENTO

Senza notizie.

Quindici giorni or sono partiva dalla sua casa in Collerumiz un tal Giovanni Gardellino, per venire a Udine a cambiare corone. Quando fu a Tricesimo e mentre stava attendendo il tram, trovò uno di Aprato, altra frazione del nostro Comune, il quale lo consigliò e persuase di andare insieme fino a Trieste, con la speranza di farvi migliori affari. E vi si giunsero: difatti, il giorno 4 corr., furono veduti entrambi a Trieste, almeno così raccontò chi ebbe ad incontrarli in quella città. Dopo di allora, manca del Gardellino ogni notizia. La famiglia ne fece invano ricerca; ed è in angoscia pensando che gli sia capitata qualche disgrazia. Perciò mi prega di far pubblica la cosa sul vostro giornale che, essendo letto a Trieste, potrà forse determinare qualcuno a togliere dalle ansie i parenti.

Fra Libri e Giornali

Prof. Isidoro Andreani: *Case Coloniche* — Un volume di pag. XVI-315, con 116 incisioni in elegante legatura Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1919.

La serie dei volumi di costruzione del Prof. Andreani: 1.o Progettista, 2.o Contratti e collaudi, 3.o Costruzioni lesionate, 4.o Stime edilizie, 5.o L'arte nei mestieri, sarebbe incompleta se non comprendesse il nuovo volume « *Case coloniche* ».

Nei tempi che corrono, quando un rinnovellato dei sistemi produttivi in genere ed in ispecie di quelli agricoli si impone, per sostituire mezzi razionali agli empirici di quando si poteva andare alla buona, il presente volume giunge provvidenziale a tutte le scuole che si occupano di agricoltura e di agrimensura, come tutti professionisti e privati, che nello sfruttamento della terra vogliono agire con coscienza.

Lo sbocconcellamento del latifondo, i sistemi razionali di costruzione della casa del colono, a seconda degli operai che debbono essere ricoverati nelle date estensioni di terreno, i consigli igienici sia per gli uomini, sia per gli animali, tutto è suggerito con linguaggio piano, scevro di formule astruse e con esempi da servire di falsariga a chi si accinge a progettare una costruzione agricola.

Non mancano i preventivi metrici e di costo, come non mancano le stime, redatte nei vari sistemi in uso.

Chiude il lavoro una serie di 46 esempi di progetti completi dei tipi, che più comunemente si ha occasione di dover risolvere.

L'importanza dell'argomento e la simpatia dimostrata costantemente dal pubblico al nome dell'autore dispensano da ogni raccomandazione.

***

Prof. dott. P. E. *Chimica Generale per gli Istituti Tecnici.* — Svolgimento dell'intero programma di esame prescritto per tutte le sezioni. Manuale di pagine XV-416, con tavole e 81 incisioni, elegantemente legato.

Ulrico Hoepli, Editore, Milano 1919.

Con questo manuale l'Autore ha voluto porgere a tutti i giovani inscritti al III. anno degli Istituti Tecnici e specialmente di quelli privati, il mezzo di prepararsi all'esame finale, trovandosi nel detto manuale l'intero programma Governativo prescritto, svolto per ordine, capitolo per capitolo, *con uguali intendimenti e con uguale estensione.*

Con esso non si tratta invero di supplire alla mancanza di libri di testo, i quali invece esistono e sono raccomandati dai singoli Insegnanti, ma pur troppo non si può a meno di notare che alcuni di tali libri sono alquanto voluminosi, e dir vero poco adatti per una scuola secondaria, mentre altri, ben fatti sinteticamente, non possono costituire che un riepilogo della materia che deve essere svolta a forma del surrammentato programma, il quale, a senso di logica, dovrebbe avere, almeno dato che il corso annuale possa procedere in condizioni normali, il suo intero svolgimento, come appunto ha tentato il Prof. Alessandri con questo suo nuovo volume.

Il nuovo manuale del Prof. P. E. Alessandri, corredato anche di belle e nitide incisioni, deve perciò essere raccomandato, e troverà quella considerazione che merita, avuto riguardo specialmente agli scopi a cui mira, e cioè: preparazione all'esame finale, e introduzione a corsi di studi superiori, specie di Chimica industriale.

Sia anche lode al Comm. U. Hoepli, per avere intrapresa e curata questa edizione in momenti scabrosi e difficilissimi per l'Arte tipografica sotto vari punti di vista.

L. T.

***

Dott. Prof. Molinari: *Trattato di chimica Generale ed applicata all'Industria.* Vol. I.o *Chimica Inorganica.* Parte 2.a: quarta edizione riveduta ed applicata. Pag. XII-630, con 165 incisioni ed una tavola spettroscopica — Ulrico Hoepli, Editore Libraio Milano, 1919.

Il primo volume della poderosa opera del Prof. E. Molinari si completa con questa seconda puntata, testè uscita per le stampe.

Esaurito lo studio dell'Arsenico l'A. passa a descrivere le proprietà, le preparazioni da laboratorio e industriali ed a dire delle applicazioni, degli usi etc. dell'Antimonio, Carbonio, Silicio e Boro, intercalandovi brevi note sul gruppo Vanadio, Niobio e Tantalio e sul gruppo di Titanio, Virconio e Torio, elementi rari avanti, i primi tre, analogia per le loro proprietà col gruppo del fosforo e gli altri con quello del carbonio. E, seguendo l'ordine tracciato già nelle precedenti edizioni e nella prima puntata di questa, l'A. mentre tratta dei singoli elementi e loro composti, entra in merito di parecchie grandi industrie chimiche e d'altre minori, che dallo stato bellico hanno ottenuta una non trascurabile importanza.

Sobrie notizie sulle tre forme allotropiche del carbonio, sui combustibili fossili, sul coke metallurgico e sui carboni artificiali sono completate da un interessante studio della combustione. Ricorderò poi l'industria dell'anidride carbonica, del gas d'acqua, gas d'aria e gas povero; quella delle terre rare per luce ad incandescenza e finalmente l'italianissima industria dell'acido borico, colla quale si chiude la trattazione di quanto riguarda il grande gruppo dei metalloidi.

L'ultima parte riguarda i metalli. Poche necessarie premesse d'indole generale; quindi la parte speciale, che venne in questa nuova edizione notevolmente ampliata ed aggiornata. Potassio, Sodio, Ammonio, Calcio, Bario, Magnesio, Zingo, Mercurio, Rame, Argento, Oro, Alluminio, Stagno, Piombo, Bismuto, Cromo, Manganese, Ferro, Nichelio, Cobalto, e Platino sono gli elementi studiati, nelle loro proprietà, preparazioni, usi ed applicazioni e nei loro principali composti, con una larghezza di trattazione corrispondente all'importanza industriale di ciascuno di essi. L'A. non ha mancato però, siccome utile e necessario complemento dell'opera, di trattare brevemente ed a tempo debito del Rubidio, Cesio, Litio, Stronzio, Berillio, Cadmio, Gallio, Indio, Tallio, Germanio, Molibdeno, Volframio, Uranio, degli elementi delle terre rare, e finalmente dei metalli del gruppo del Platino; chiudendo il volume della parte inorganica con un interessante capitolo sul Sistema Periodico degli elementi.

Numerose sono le tecnologie trattate nel corso dello studio dei metalli: e così l'industria dei sali e concimi potassici, del clorato e nitrato potassico, dell'idrato e carbonato potassico, del cianuro potassico; della soda caustica, del cloruro di sodio e ipocloriti alcalini, del nitro del Chili, della soda, del borace e perborace, dei sali economici, della calce, del cloruro e dell'ipoclorito di calcio, del gesso; l'industria del vetro, quella del carburo di calcio, dei perfosfati, dei sali di Bario e Litopone, dei sali di zinco di mercurio e di rame, l'industria fotografica, l'Alluminotermia, l'industria dei sali d'alluminio, l'industria ceramica, quella dei cementi, dell'Oltremare, dei sali di stagno e dei composti di piombo, dei bicromati e dei composti cianici del ferro sono state dall'A. illustrate in termini sobrii e precisi, per non dire della parte propriamente metallurgica riguardante i principali metalli, esposta secondo le più moderne vedute.

Di tutto il Prof. Molinari trattò con vera e particolare campetenza e con giusta misura, corredano l'esposizione di nitide e opportune figure, di una larga citazione di brevetti, di interessanti ed accurati dati statistici non che di preziose informazioni commerciali.

Completato così il I Volume della 4ª edizione, da un accurato esame fattone, ci sembra rilevare come l'A. abbia saputo mettere bene in rilievo *quell'anima, che la Chimica possiede per rimanere unita alla vita attiva, che intorno ad essa si agita;* non una semplice esposizione di leggi fondamentali e proprietà degli innumerevoli corpi conosciuti, bensì un'opera, che ha una impronta nettamente scientifico-tecnica, che deve riuscire prezioso documento di consumazione corrente nella pratica professionale pei chimici, per gli ingegneri e per gli industriali; larga impronta di italianità, e giusta messa in rilievo dei progressi delle industrie chimiche nostre sono una nuova caratteristica di questo lavoro, che pei suoi pregi intrinseci è ricercato e letto con interesse anche all'Estero, per il quale il solerte Comm. Hoepli sta provvedendo speciali edizioni nei diversi idiomi.

Dott. V. Lucchini

CRONACA CITTADINA

La benedizione delle campane nella parrocchiale di S. Giorgio Maggiore

Cerimonia religiosa, eminentemente religiosa — ma assurta, per l'augusta parola del nostro Presule mons. Anastasio Rossi, anche a cerimonia altamente patriottica.

L'umile irregolare cortiletto dietro la Chiesa di S. Giorgio, fra il campanile ancor vedovato dei sacri bronzi e il Teatrino, è adorno di bandiere nazionali e dall'alto, dal campanile, ci saluta pure l'amato nostro vessillo. Stanno maestose le campane su tre carri infiorati e imbandierati: le hanno trasportate, con i loro carri dalla Fonderia Broili fuori di Porta Gemona, i contadini di Gervasutta e di S. Osvaldo, sotto la direzione di taluni membri della commissione per le campane, signori Pio Canciani, Celeste Cogoi ed Enrico Rigo. Intorno ai carri, si vengono adunando i parrocchiani, orgogliosi che la loro Chiesa, il loro campanile sia il primo della città a riavere quella voce cara che dall'alto si associa ad ogni loro gioia, ad ogni loro dovere — quella voce che li avverte dei pericoli, che li raccoglie per la difesa.

Le quattro campane pesano complessivamente quintali 31 e 67 chilogrammi: le vecchie, rubate dagli invasori, pesavano 25 quintali. Il fonditore signor Broili, che ha ripreso coraggiosamente il proprio lavoro con la coscienziosa diligenza tradizionale nella vecchia ditta, le ha fuse in circa quattro settimane: e, giudicandone esteriormente, la fusione è riescita perfettamente. Per riguardo alla loro tonalità ed armonia, le collaudò una commissione di tecnici: prof. canonico Trinco, Brisighelli e Blasig; le giudicherà il pubblico, udendole sabato annunziare la Pasqua di risurrezione.

***

Parte della funzione svolgesi nel Teatrino, parato a festa, con damaschi rossi: di fronte al palcoscenico, nascosto da un tendone sorge un altare con il Crocefisso velato. A fianco sta la Cattedra per l'Arcivescovo; e intorno allo spazio rettangolare lasciato libero per i sacerdoti, sono disposti i banchi per i padrini e le matrine, per gli altri membri della Commissione, per il popolo.

Alle 17.40 entra S. E. l'Arcivescovo accompagnato dal parroco delle Grazie mons. Dell'Oste e del parroco di S. Giorgio don Bianchini in mozzetta. S. E. prende posto sulla Cattedra e la funzione incomincia col Miserere. «Io t'invoco, o Signore: esaudisci la mia preghiera»: ed è preghiera di pace, di giustizia, di concordia...

***

Compiuto il rito nell'interno, S. E. l'Arcivescovo seguito dalla teoria dei sacerdoti, esce nel cortile; e dopo altre preci recitate o cantate — «Benedici, o Signore, il popolo Tuo in pace» —, asperge d'acqua lustrale una ad una le campane, ne compie la simbolica lavatura, le benedice; sacerdoti e chierici con candidi lini le asciugano; l'Arcivescovo poi segna col Crisma, ciascuna, consacrandole col nome che le individuallizza: *sanctificetur et consecretur nomine...*

La campana maggiore fu consacrata alla Immacolata — matrina la signora Noemi Muzzatti e padrino il signor Quinto D'Aronco — le due mediane, una a S. Giorgio Maggiore, titolare della parrocchia: matrina la signora Virginia Gori Diana e padrino il colonnello cav. Costantino Cavarzerani; e l'altra, a S. Giuseppe: matrina la marchesa Maria Mangilli e padrino il capitano dott. Umberto Selan; la minore, a S. Giovanni: matrina signora Maria Plaino vedova Trieb e padrino il signor Leonardo Pelizzo.

Ed ecco le iscrizioni, tradotte dal latino, in caratteri rilevati poste all'ingiro su ciascuna campana.

1. Mi vollero dedicata alla Vergine Immacolata affinchè con la sua protezione la mia voce porti l'augurio dei nuovi tempi.

2. Il concerto di queste campane, formato coi frammenti tolti dalla pia prontezza dei fedeli alla rapacità degli usurpatori, effonde la sua melodia sotto la protezione di S. Giorgio per la città di Udine ai fratelli italiani, riuniti nella loro famiglia.

3. Per i cittadini in parte erranti per le città dell'alma Italia, in parte gementi sotto il giogo straniero, tacqui; oggi, Pasqua di resurrezione, partecipe della comune letizia, risurgo. Da tutti invoco la concordia, tutti raccomando a S. Giuseppe che provò e l'esilio e la schiavitù.

4. Mi prendo per esemplare S. Giovanni Battista, la cui voce tuonò contro Erode e contro la nequizie dei farisei. Finchè la mia voce squillerà, non risorgono più nessun Erode, nessuna farisaica ipocrisia.

Le epigrafi furono dettate dal prof. Zambano.

***

«Con frammenti tolti dalla pia prontezza dei fedeli alla rapacità degli usurpatori...» — dice una delle epigrafi. E difatti questo concerto di campane è stato fuso con frammenti delle campane che i barbari avevano rubate ai nostri campanili, molte delle quali erano andate nella caduta in pezzi. Furono alcuni operai che, trovandosi alle Ferriere, dove le campane furono trasportate, quei frammenti nascosero; e fu poi S. E. il generale Morrone — comandante della IX Armata, che Udine ricorda con gratitudine, — il quale diede il proprio consenso acchè si potessero con quei pezzi rifondere le campane della Chiesa di S. Giorgio.

Il discorso dell'Arcivescovo.

Quando il solenne rito fu compiuto, S. E. l'Arcivescovo si rivolse al popolo raccolto nel cortiletto.

— Devo felicitarmi col vostro parroco — incominciò l'illustre Presule — per essere la Chiesa affidatagli la prima della Città, la quale abbia potuto ridonare al proprio campanile il concerto di campane per il che fu eretto. Un furto furtunato e benedetto ha sottratto al barbaro nemico tanto bronzo da poter fondere le vostre campane, ed esse ora stanno per salire su questa Torre che le attende, stanno per salirvi ad annunziare nel nome del Cristo risorto che la libertà fu riconquistata, che piede straniero più non calpesta il suolo della Patria.

«O parocchiani di S. Giorgio! o cittadini! quando sentirete le campane vostre squillare, voi ricorderete i dolori sofferti — così nell'amaro esilio come nella tormentosa servitù; e la loro voce vi dirà pure che le terre vostre son finalmente libere dopo il lungo anno doloroso, che libera è la bella e cara nostra Italia e più grande e più gloriosa. (*Commozione. Approvvazioni da ogni parte*).

«Ma il suono di queste campane vi ricorderà ancora che la vostra pazienza la vostra resistenza nei patimenti hanno contribuito alla vittoria, alla liberazione. E vi dirò un'atra cosa: che non basta avere pazientato, resistito sotto il flagello, ma che bisogna sopratuttoperdurare nella concordia. Senza la concordia, non aveste spezzato le vostre catene! senza la concordia, voi gettereste di nuovo la nostra Patria diretta nei perigli. Ecco quel che devono ricordare, quel che diranno a voi con la loro voce le campane or ora benedette dal vostro Vescovo.

«Bello, maestoso è il vito di questa benedizione. Oh io mi sono sempre sentito commosso, da questo rito, per l'alto significato suo: perchè le campane chiamano col loro suono a difesa contro i nemici, chiamano i fedeli a raccolta per le loro preghiere, chiamano i dolenti intorno ai cari estinti e invocano dal Cielo protezione sulle case e sui campi, poichè siamo risparmiati da ogni flagello. Ma oggi più mi sento commosso — più alto è oggi il significato di queste campane che ho benedette — oggi, alla vigilia della Pasqua di resurrezione del Cristo, alla vigilia dalla pace definitiva, oggi che la nostra cara Patria è dalla tremenda prova uscita più fulgida.

"Ma guardate che la libertà, che la grandezza della Patria non si mantiene senza la pazienza e la concordia; guardate ch'è necessario ancora lo spirito di sacrificio. Salda concordia, affinchè il nemico, vedendo noi fra di noi contrastati, non riponga cupidamente lo sguordo sulle nostre Terre, non pensi a rivincite, a riconquiste. Non dimentichiamolo: la Patria deve soffrire ancora per uscire dalla grave crisi che ci travaglia; sacrifici sono ancora necessari; è ancora necessaria la concordia. Tutti dobbiamo sentirci fratelli, tutti dobbiamo stenderci l'un l'altro la mano, aiutarci l'un l'altro amorevolmente, fraternamente. Questo vi diranno le campane; la loro voce, nunziando che il Cristo è risorto, nunziando che la Patria è finalmente tutta libera, vi ammonirà: — State uniti, perchè uniti sarete forti conserverete l'indipendenza della nostra Italia amata, conserverete la libertà.,,

E S. E. l'Arcivescovo (noi tentammo riassumere le sue nobilissime parole) si tace, mentre ancora traspare dal suo volto austero l'intima commozione che lo aveva pervaso. Ma non tace il popolo commosso, che prorompe nel grido: — Evviva il nostro Arcivescovo! evviva l'esercito italiano!.

***

E rientriamo nel salottino-Teatro, che tosto si affolla.

S. E. rivolge altre brevi parole ai presenti, ringraziandoli per essere intervenuti alla bella, patriottica cerimonia. — Di questo loro atto — soggiunge — conserverò sempre riconoscenza...

Poi, va a salutare uno per uno padrini e matrine e gli altri membri della commissione; ed ha parole benevoli per tutti. Ai signori Canciani, Rigo e Cogoi, ricordando il come furono raccolti i frammenti per le nuove campane, soggiunge scherzosamente:

— Che bravo ladro!... Eh, bisognerebbe dar la medaglia, a quel ladro!...

Col fonditore signor Broili, si congratula, anche per la sollecitudine con cui ha compiuto il suo bel lavoro.

All'uscita, dalla parte della Chiesa, l'Arcivescovo è fatto segno, da parte dei numerosi popolani e delle popolane che lo aspettavano, a nuove calorose dimostrazioni di reverenza e di affetto.

Bambino ritrovato e bambina che attende chi la ricuperi

Il capo-mastro Stella Giuseppe di Beivars, nell'esodo dell'ottobre 1917, smarrì un bambino di circa cinque anni e mezzo di nome Romano. Nell'orribile tramestio di quell'ora il bambino era stato raccolto da alcuni soldati e caricato su di un camion.

Durante l'esilio il profugo Stella non mancò di far pratiche infinite per rintracciare il suo figliolo. L'alto Commissariato aveva all'uopo spedito un telegramma circolare a tutti i Prefetti del Regno. Altro figlio dello Stella di nome Romeo, ricoverato in un asilo di Firenze, diede luogo, per la somiglianza dei nomi, ad una falsa notizia in risposta al telegramma del Commissariato, notizia che per un momento consolò gli animi angosciati dei genitori.

Ieri l'altro lo Stella, che mai non smise le sue ricerche ed in ogni paese in cui la sua professione lo chiamava, richiedeva se per caso vi si trovasse un bambino di nome Romano Stella, ebbe la consolazione di sentirsi rispondere affermativamente a San Giovanni di Casarsa. Il bambino era sano e salvo e dormiva profondamente, quando il padre lo raccolse tra le braccia dal letticiolo nella ospitale casa di un sartore di quel paese. Immaginarsi la sua gioia nel vedersi subito riconosciuto dal figlio.

A notizia di chi si trovi nelle stesse condizioni, lo Stella avverte che in quel paese ma in altra casa, vi è pure una bambina di circa sei anni e d'aspetto civile.

L'asciutta del Ledra.

Il Consorzio Ledra - Tagliamento avverte che, per i lavori d'espurgo e di riparazioni occorenti, verrà data l'asciutta ai canali del Consorzio dalla mattina del 25 aprile alla sera del giorno 8 maggio p. v.

Qualora l'andamento dei lavori lo consenta, l'asciutta potrà venire abbreviata.

Il vice prefetto partito dalla nostra città

Per coprire un'importante posto al Ministero degli Interni, chiamato dalla fiducia dell'On. Colosimo, è partito alla volta della Capitale il cav. uff. D'Ancora, vice prefetto della nostra città.

Alla stazione venne ossequiato da tutti i funzionari della prefettura e vi fu a salutarlo anche il R. Prefetto comm. Errante accompagnato dal segretario cav. Farina.

Al cav. uff. D'Ancora che nella breve permanenza nella nostra città aveva dato prova di elette capacità amministrative il nostro rispettuoso saluto.

Fanciulletti che ritornano

Iersera, alle 19, sono passati per la nostra Stazione i figlioletti dei profughi, raccolti un anno fa a Lecceto (Firenze), per cura dell'Arcivescovo di Udine. Vengono ora trasferiti al Seminario di Cividale. — Sono un centinaio.

Contemporaneamente, giunsero le bambine raccolte a S. Onofrio (Firenze), dalle Suore di Maria Bambina. Rientrano nei locali di Via Ronchis N. 53.

Associazione Scuola e Famiglia riapre le Iscrizioni

I Patronato «Scuola e Famiglia» che - dopo avere efficacemente partecipato, dal principio della guerra, all'opera di assistenza e di resistenza civile - dovette troncare bruscamente, nel tragico ottobre 1917 la sua attività benefica, oggi, col rinnovarsi della vita cittadina, riprende il suo posto fra le provvide istituzione che rifioriscono nella città nostra, al sole della riconquistata libertà.

L'Educatorio, dopo diciotto mesi di forzata interruzione, potrà in breve funzionare, nei limiti consentiti dai mezzi finanziari, dai locali, dalla suppellettile tuttora deficienti.

Vi potranno essere ammessi i fanciulli appartenenti a famiglia indigente, con particolare preferenza per gli orfani di guerra per i figli di padre ancora in servizio militare.

Le iscrizioni si riceveranno nella Scuola Comunale a S. Domenico dal giorno 18 al 24 corr. (escluso il giorno di Pasqua) dalle ore 9 alle 12.

Offerte a mezzo de "La Patria,,

Al Patronato degli orfani di Guerra della Provincia: per onorare la memoria del caro amico Linda Valentino offrono: Dorotea Federico lire 50, Gregorutti Vittorio L. 10, Linda Bonifacio L. 10.

Pro Mutilati di Guerra (Sezione Udine) Il Sig. dott. Virgilio Ciamponini offre L. 15.

Alla Casa di Ricovero. In morte Linda Valentino, offrono: Federico Tomada lire 5, Pagani Angelo lire 5.

Al Teatro Sociale.

Alla esecuzione de «Le pillole d'Ercole» hanno partecipato tutti gli artisti della Compagnia Renzi-Gabrielli, ed hanno dato una nuova prova del loro ottimo affiatamento.

La Gabrielli, la Riva, la Griffoni, il Renzi, il Piva, il magnifico Lotti, il Garavaglia, tutti insomma hanno concorso a rendere maggiormente brillante la serata; ed il pubblico, numerosissimo, ha calorosamente applaudito.

Oggi alle 18.15 la «pochade» si ripete: e questa sera alle 21.15 «Il titano» di Nicodemi.

E' annunciata quanto prima, la serata di Renzo Lotti con la commedia «La aia di Carlo».

Elios

Lodevole iniziativa dei nostri studenti per una azione patriottica.

La sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana, si è fatta iniziatrice di una azione eminentemente patriottica, fra tutte le consorelle d'Italia. Ha diramato cioè in largo numero schede perchè sieno firmate da tutti gli studenti, per manifestare a S. E. l'on. Orlando la ferma volontà della Gioventù studiosa italiana. Ecco la circolare che accompagna la scheda:

Compagni studenti,

In quest'ora in cui si sta per decidere la sorte di terre sacrosamente italiane, che avidità sfrenate, amicizie tiepide e idealismi posti a mal servigio minacciano di toglierci, noi, educati nelle scuole d'Italia al culto della verità e della giustizia, fermi nel volere, anche a costo di altro sangue, compiere l'unità della Patria, dobbiamo far sentire solennemente anche la nostra. Da questa estrema sentinella dell'italianità negli anni dell'attesa, da questa città che sosrì l'obbrobioso piede del barbaro, da questa sorella che più di tutte è vicina alle sorelle minacciate, viene bandito il plebiscito di tutti gli studenti d'Italia.

Le schede rapidissimamente riempite — e nessun nome mancherà — ci siano tosto ritornate a Udine. e noi di qui, raccolte tutte insieme, le manderemo a S. E. l'on. Orlando, avvocato d'Italia al Congresso di Parigi. La voce di centomila giovani, fiore e speranza della Patria, dirà a lui, e più degli altri, quale sia il nostro fermo proposito.

Nel nome di Fiume e della Dalmazia italiane, compagni, Viva l' Italia.

IL V. PRESIDENTE
Arturo Tavano

Il Segretario
L. Cecchini

All'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine

Continuano a pervenire le adesioni delle consorelle che man mano vanno risorgendo nei maggiori centri della Provincia per l'immediata restaurazione dei luoghi devastati dal nemico e il risarcimento dei danni di guerra. Ecco un'altra elezione, pervenuta da S. Vito al Tagliamento (*dell' adunanza ivi tenuta dai negozianti fu già stampato*):

S. Vito al Tagliamento 14, 4, 1919

***Spett.** Unione Negozianti ed Esercenti Udine*

La Società Esercenti ed Industriali di S. Vito, nel mentre si rende completamente solidale cor la consorella di Udine in tutti quei deliberata dalla stessa emanati o che fossero per emanarsi invia copia dell'ordine del giorno ieri votato.

Con osservanza

p. Il Presidente
GIUSEPPE FUMEI

* * *

Si avvertono i Sigg. Soci che possono ritirare la *Tessera di riconoscimento* presso l'Ufficio della sede sociale — Via Manin N. 9 — nei giorni feriali dalle ore 14 alle 17.

Detta *Tessera* è da conservarsi per poter usufruire delle facilitazioni che verranno a suo tempo comunicate dal Consiglio Direttivo.

Il regolamento danni di guerra.

L'attività che l'Unione Negozianti Esercenti Industriali ed affini va spiegando a vantaggio del proprio costo è invero degna d'encomio. Non c'é argomento che interessi l'uno o l'altro ramo del commercio o dell'industria, il quale non trovi nella rappresentanza della Unione pronto appoggio. Questo è il frutto del sentirsi la rappresentanza medesima sorretta dalla forza che viene quando si parla in nome di una collettività, poichè soltanto in tale caso la voce dei reclamanti è ascoltata.

Una riprova l'abbiamo in questo telegramma, pervenuto questa mattina:

Unione Negozianti Escrcenti Udine.

Risposta telegramma 7 corr, informasi imminente pubblicazione Regolamento risarcimento danni guerra ed invio moduli denuncie - pro ministro Terre liberate Pietriboni.

Smarrimento. Viaggiando ieri verso il mezzogiorno sul tram di S. Daniele, da Rivotta a Udine, fu smarrito un portamonete contenente una discreta somma e carte importanti per chi le possedeva. Su di esse v'è il nome dello smarritore — al quale la persona che avesse rinvenuto il taccuino può fare la restituziona; come può recapitarlo al nostro ufficio, dove gli sarà data mancia competente.

OSSERVATE
le inserzioni in quarta pagina

ULTIMA ORA

Le comunicazioni dei preliminari di pace.

PARIGI 17. — Il consiglio dei quattro ha udito stamane il ministro degli affari esteri Belga Hymans. I delegati dei 18 stati che hanno dichiarato guerra alla Germania ed i rappresentanti delle 5 grandi potenze si riuniranno nel pomeriggio al ministero per gli affari esteri. L'ordine del giorno della convocazione reca. Convocazione di plenipotenziari tedeschi e comunicazione dei preliminari di pace.

I problemi della pace e il bolscevismo

LONDRA 17. Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha lungamente parlato sul bolscevismo.

I lavori su la pace, egli disse, furono dovuti affrettare perchè mentre affaticavano a costituire abbiamo visto in numerosi paesi cadere in polvere le basi della società. Nessuna assemblea ha lavorato più alacremente con maggiore armonia, ed ha incontrato più grandi difficoltà.

Si sono presentate talune questioni delle quali non si era mai inteso parlare prima e che hanno quasi messo in pericolo la pace in Europa mentre eravamo riuniti a Parigi. Sono state le difficoltà dei Balcani che hanno creato quell' atmosfera di malessere dalla quale provenne la guerra ed una difficoltà caratteristica della situazione attuale è lo smembramento dei grandi imperi e la balcanizzazione dell' Europa centrale in piccoli stati. Si deve aver cura affinchè le soluzioni che oggi cerchiamo non siano causa di futuri turbamenti. La situazione russa è il problema più complesso che una assemblea di uomini sia mai stata chiamata a risolvere. Una delle difficoltà è che la Russia non esiste. Nessuno può dire che l'organismo che regola la Russia centrale costituisca neppure un governo di fatto in tutta la Russia. Abbiamo dinanzi a noi lo spettacolo di un vasto paese ove regnano il caos, la confusione, l' anarchia. La Russia esclama l' oratore è esattamente come un vulcano ancora in eruzione e ciò che possa farsi di meglio è assicurare l'incolumità di quelli che abitano le pendici solo accessibili del vulcano e arrestare il flotto devastatore della lava in modo che altri paesi non siano inondati.

Non è stata proposta mai ne discussa la questione sul riconoscimento del governo bolscevico perchè non si tratta di un governo che rappresenta tutta la Russia perchè il governo bolscevico ha commesso contro sudditi alleati delitti che renderebbero in ogni caso questo riconoscimento impossibile e perchè anche in questo momento il governo bolscevico attacca i nostri amici in Russia. Esaminando le proposte in favore di un intervento militare Loyd George dice che è principio saldo e fondamentale della politica estera inglese di non intervenire mai negli affari interni di altri paesi per quanto siano cattivi i governi e quali che siano le simpatie britanniche. Le difficoltà pratiche di una grandiosa spedizione militare in Russia sono immense. La Russia è stata spesso invasa ma giammai conquistata da armi staniere. Anche se la conquista fosse possibile resterebbero le difficoltà di ordine politico e pratieo. Lloyd George è pieno di orrore per le dottrine bolsceviche ma preferirebbe lasciare in Russia il bolscevismo fino a che essa stessa avesse constatato ciò che il bolscevismo significa anzichè vedere l'inghilterra far bancarotta in seguito ad un intervento militare costoso perchè tale sistema sarebbe il migliore per aprire in Inghilterra la via del bolscevismo. (applausi) Lloyd Geoge è convinto che tentare l'intervento militare in Russia sarebbe la più grande stupidità. Il governo appoggia Koltebak e Denikil perchè si sono rivoltati contro il governo bolscevico.

Se li avessimo abbandonati ai bolscevichi avremmo compiuto un atto assolutamente indegno di un grande paese (applausi). Essi ci hanno domandato di fornire loro delle armi. L'averlo fatto non costituisce per nulla una deroga alla politica fondamentale inglese. La nostra politica è di impedire che la eruzione bolscevica penetri violentemente nei paesi alleati e per questo organizziamo tutte le forze nei paesi alleati confinanti con i territori della Russia dal Baltico al Mar Nero. Se il bolscevismo attaccasse uno dei nostri alleati a noi spetterebbe difenderlo. Il mondo non può rimanere passivo fino a che la Russia continuerà ad essere dilaniata dalla guerra civile.

La nostra politica in Russia è di condurre i partiti fra loro in guerra a riunirsi per discutere intorno alla instaurazione di un'autorità accettabile a tutti e che gli alleati possano riconoscere come il governo della Russia, Lloyd George non dispera che si possa giungere ad una soluzione. Sicura informazione indica che mentre le forze bolsceviche apparentemente crescono, il bolscevismo stesso declina rapidamente crollando sotto la pressione economica che si fa sentire senza tregua.

Si hanno sicuri indizi che la Russia si rialza e quando sarà nuovamente in condizioni sane e normali potremo fare la pace con essa, Lloyd George dice che la Delegazione britannica non ha ricevuto alcuna proposta da parte del Governo Bolscevico e nessuna proposto è stata fatta alla conferenza. Lloyd George continua dicendo che fra le potenze l'intesa e completa su quanto concerne le grandi questioni che le interessano.

Egli spera che nel corso della prossima settimana le loro condizioni possano essere presentate alla Germania, Non è esatto dice che l' Europa e l'America abbiano opinioni differenti, le loro decisioni sono state prese all'unanimità ed unanimamente si è deciso che sarebbe un errore politico enorme far conoscere le condizioni del trattato di pace prima che queste fossero discusse col nemico. Tutte le clausole che il governo si era impegnato a fare inserire nel trattato di pace sono state inserite delle domande che saranno presentate dagli alleati reclamano è una pace giusta non è una pace di vendetta ma è necessario che sia severa.

Un vasto programma di riordinamento delle ferrovie

ROMA 17. — Al ministero dei trasporti sotto la presidenza del M.ro on. Denava ha avuto luogo una conferenza coi rappresentanti di tutte le ditte che costruiscono e riparono materiale rotabile ferroviario. Alla conferenza intervennero l'on. Ponti S.S. al tesoro, il direttore delle ferrovie comm. Decorne il v. direttore g.le comm. Borrini e i capi servizio Laviosa Greppi e Calderini. Scopo della conferenza avvisare a tutti i provvedimenti opportuni onde affrettare la costruzione e la riparazione dei ratabili. E' bene si sappia che indipendentemente dai lavori che si eseguono direttamente nelle officine di stato, largha ordinazioni sono state date all'industria italiana per la costruzione di notevole quantità di locomotive di carri nuovi e di carri nuovi e di carrozze. Sono ordinate in corso di esecuzione locomotive e carri 7333 disposte dal commissariato dei combustibili nazionali e dal segretario per le armi e munizioni e sono in corso di ordinazione da parte delle ferrovie dello stata altri 2000 carri circa ed oltre 560 carrozze duecento bagagliai,

In tutto finora ventimila carri 576 locomotive 1200 carrozze 500 bagagliai. Tali ordinazioni sono state fatte da parte delle ferrovie in base al preordinato programma di ricostruzione del parco ferroviario di rotabili così duramente provato durante la guerra. Anche per le riparazioni del materiale ferroviario cui hanno più bisogno specialmente le officine statali è stata domandata la collaborazione all' industria privata e difatti sono stati già commessi e sono in corso di ordinazione lavori per parecchi miliardi. Nella conferenza sono stati concordati vari provvedimenti i quali si spera verranno a sollecitare nel limite del possibile l' esecuzione del vasto programma.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi.

CARRETTO a due ruote e altro a quattro da condursi a mano rispettivamente e con cavallino, cercansi. - Indirizzare M. 571 Unione Pubblicità - Udine.

Signorina praticissima ufficio cercasi subito da importante Ditta. Esigonsi referenze ineccessibili. - Indirizzare M. 570 - Unione Pubblicità - Udine.

TORNI per lavorazione legno composti per quattro persone vendesi con trasmissione - Rivolgersi N. 422 Uni. Pubb. Ital. - Udine.

NEGOZIO centrale cercasi.
BILANCIA a piatti acquisterebbesi.
GARZONE macellaio o salumiere svelto, onesto, cercasi. - Ditta Klefisch - Via Brenari 13.

ACQUISTEREI subito motore trifase corrente alternata da 2 a 2 1|2 HP. - Indirizzare N. 576 - Unione Pubblicità - Udine.